L'anno successivo 1631 sorsero attriti tra la Repubblica e la Santa Sede per l'usurpazione fatta da Taddeo Barberini alla morte di Francesco Maria Della Rovere del Ducato di Urbino. La Repubblica ruppe le relazioni diplomatiche con la Santa Sede anche perchè tra i due Stati esistevano divergenze per la sistemazione dei confini nel ferrarese.

Il Capitano del Golfo Luca Pesaro entrò con qualche galera e barche armate all'ancoraggio di Goro dove catturò alcuni navigli pontifici che sbarcavano viveri per Ferrara. Fu per interessamento della Francia che la guerra fu evitata.

Le divergenze colla Sede Apostolica si riacutizzarono ancora pochi anni dopo nel 1642, quando i Barberini si impadronirono della Terra di Castro che apparteneva ad Edoardo Farnese Duca di Parma. Si concluse perciò una lega tra i Duchi di Parma e di Modena, il Granduca di Toscana e la Repubblica per frenare la prepotenza dei Barberini che aspiravano anche ad insignorirsi di Modena e Parma.

Durante le azioni terrestri che si svolsero nel ferrarese nel 1643, 9 galere, 2 galeazze ed alcune barche armate veneziane danneggiarono le coste pontificie fino ad Ancona e catturarono varie navi da commercio. Eseguito uno sbarco a Cesenatico il borgo venne saccheggiato. Davanti a Senigallia colpito da un colpo di artiglieria costiera morì il Governatore di galeazza Tommaso Contarini.

Nell'anno successivo mentre la Repubblica si preparava a spingere la guerra sul mare con maggior alacrità, venne conclusa la pace, avendo il Papa deciso la restituzione di Castro al Duca di Parma.

In questi anni avvenne anche un importante combattimento coi corsari barbareschi che per vero miracolo non fu causa di una guerra colla Turchia.

Nel 1638 essendosi accesa la guerra tra il Sultano Murad e la Persia, i Bey Barbareschi, secondo gli impegni che avevano, inviarono le loro unità navali in Arcipelago per unirsi alle forze ottomane. Cammin facendo compirono ovunque atti di pirateria e catturarono quante navi cristiane incontrarono sul loro cammino. I più importanti raggruppamenti erano costituiti da 8 galeotte di Tunisi al comando di Suppader e da 8 galere di Algeri comandate da Ali Picinino. Ali, sapendo che l'Armata